

Dove l'aria tocca.

Composizione atmosferiche nelle pratiche artistiche corporee.

abstract (4000 battute)

Dove l'aria tocca volge lo sguardo a una materia — complessa, impura e informata — spesso impercettibile all'occhio umano e percepita come vuoto. La tesi nasce dal desiderio di interrogarsi su come rendere conto dei flussi che passano attraverso i corpi modificandoli e su come confrontarsi con materialità invisibili ma tanto influenti da poter essere messe a profitto. *Dove l'aria tocca* indaga la relazione tra corpi e ambiente, alla base delle pratiche artistiche corporee e performative, nel tentativo di rompere i canoni estetici della dinamica tra sfondo e figura, per soffermarsi sull'*agency* dell'aria.

I lavori artistici coinvolti nella ricerca sono: *Aire* (2003) di Teresa Margolles, *The Forgetting of Air* (2016) di Francesca Grilli, *The Community Whistling Choir* (2022) di Aliaskar Abarkas e *The Cloud* (2024) di Arkadi Zaidés. L'insieme delle pratiche artistiche, nelle loro molteplicità di formati estetici, può essere colto come apparentemente scombinato. È stata una scelta atta a moltiplicare i varchi d'accesso nell'elaborazione del pensiero, così come la plurifonia di voci che, attraverso dei dialoghi con le artiste, artisti, performer e curatrici, hanno generosamente informato la scrittura. Partendo dalle estetiche delle atmosfere, ci interroghiamo su come l'invisibile agisce sul visibile, facendo esplodere alcuni nodi escandescenti legati alle teorie neo-materialiste, *Performance Studies*, *Affective Theory*, *Haptic Studies* e *Sound Studies*. Le ampie costellazioni emerse testimoniano una fisicità condivisa incontenibile: un campo relazionale, affettivo e tattile in cui si dispiegano energie tra i corpi e continue contaminazioni.

La tesi ha inizio con un primo capitolo teorico in cui, attraverso alcuni contributi letterari, filosofici e pratiche artistiche, si posiziona il discorso sulla materialità dell'aria nel contesto di dinamiche biopolitiche e necropolitiche, oggi rilevanti. Nel secondo capitolo viene elaborato un approccio atmosferico e neo-materialista che viene adottato come chiave di lettura delle pratiche artistiche. Partendo dallo stesso termine 'atmosfera', con la sua vaghezza e molteplicità di accezioni, si mette a fuoco il fenomeno atmosferico sia in ambito estetico che meteorologico. Per superare tale visione dicotomica, le teorie neo-materialiste, in particolare il pensiero di Jane Bennett e Karen Barad, ci aiutano a ri-pensare l'*agency* dell'aria, in quanto materia espressiva. I successivi capitoli vengono dedicati rispettivamente ai lavori di Teresa Margolles, Francesca Grilli e Aliaskar Abarkas, ciascuno dei quali mette in gioco una serie di questioni politico-filosofiche che, dispiagate nello spazio-temporale artistico, lasciano intravedere nel vuoto apparente una molteplicità di forze all'opera.

La ricerca si estende ulteriormente con un dialogo finale e "sporgente" con l'artista Arkadi Zaidés. "Sporgente" in quanto il lavoro va oltre la ricerca svolta principalmente sul piano estetico fino a questo punto. La performance *The Cloud* (2024) convoca infatti anche delle questioni narrative riguardanti la storicità della materia aerea, la contaminazione dei corpi, la loro frammentazione al di fuori e nella dimensione virtuale. In questo modo, il confronto con Arkadi Zaidés permette di far esondare la ricerca su ulteriori piani, con l'auspicio di rilanciarla altrove per una futura dispersione generativa.

La tesi si chiude con il supporto di alcune parole-chiave: tempo, temperatura e temperamento. Il termine latino *tempus*, riconducibile alla radice indoeuropea *tem-* che significa "taglio", suggerisce la scansione e frammentazione degli eventi. Alla stessa radice appartiene il verbo *temperare*,

“mescolare”, da cui derivano termini meteorologici come *temperatura*, ma anche parole legate agli stati d’animo, come *temperamento*. La stessa radice comune ci suggerisce come fenomeni atmosferici, flussi temporali e affettivi possano intrecciarsi, rivelando nuove zone di incontro tra sfere altrimenti considerate distanti.